

Capoluogo | Il progetto che avanza

Palazzo delle Poste, c'è la convenzione

Diventa operativo l'accordo preliminare del 2015 tra Comune, Poste italiane e Provincia Biasioli: «Passaggio fondamentale». Stipulata una fideiussione da oltre 260.000 euro»

La vicenda

● Alloggio dei Legati pontifici durante il Concilio di Trento, zuccherificio, sede delle Poste austroungariche e prima e italiana poi, il Palazzo a Prato si prepara oggi a svolgere funzioni miste

● Oltre all'ufficio postale, l'edificio ospiterà negozi, bar, ristorante, uffici e 14 appartamenti

● Dopo l'accordo pubblico privato fra Provincia, Comune e Poste italiane e la variante al Piano regolatore generale per il cambio di destinazione d'uso, è stato fatto un passo ulteriore

● La firma della convenzione è stata accompagnata da una fideiussione

TRENTO Il progetto di riqualificazione del Palazzo delle Poste, da anni sul tavolo dei vertici di Palazzo Thun, ha vissuto quello che il vicesindaco Paolo Biasioli definisce «un passaggio fondamentale». L'amministrazione comunale e la società di Poste italiane Europa Gestioni Immobiliari, proprietaria dell'immobile, hanno firmato la convenzione che rende operativo l'accordo preliminare pubblico-privato formalizzato alla fine del 2015 anche con la Provincia.

Non si tratta dell'avvio dei lavori, certo, ma di un'operazione che «sancisce definitivamente — sempre secondo Biasioli — la volontà di Egi di andare avanti con il progetto e investire nell'iniziativa».

A favore del Comune, infatti, la società dell'amministratore delegato Alberto Panfilo ha firmato una fideiussione di 261.800 euro per il rifacimento delle pavimentazioni stradali di via Mantova e via Santa Trinità, pari al cento per cento del valore dell'intervento. Insomma,

L'intervista

TRENTO «Dare senso al quadrilatero che si affaccia su piazza Vittoria è importante non solo per l'edificio in sé, ma per tutta quella parte di città». Alessandro Franceschini, architetto, vicepresidente dell'Ordine trentino, esperto di urbanistica, interviene a titolo personale sulla riqualificazione del Palazzo delle poste.

Franceschini, con la firma della convenzione il progetto ha fatto un passo avanti.

«L'asse urbano via Calepina-via Mantova è importantissimo, nei primi anni del Novecento era stato pensato come contraltare al binomio via Belenzani-via Roma, cardo e decumano dell'urbe romana, come impianto viario in grado di creare un nuovo equilibrio al-

ma, chiosa Biasioli, «mentre prima la volontà era dimostrata solo dalle firme, ora lo è anche dalle risorse».

Per il vicesindaco parlare di tempistiche è ancora prematuro. Prima, infatti, occorre un ultimo, fondamentale, passaggio, ovvero «trovare la condisione sul progetto di riqualificazione con la Soprintendenza per i beni culturali, il cui parere è vincolante» anche se, su questo aspetto, il Comune «si sente tutelato». Solo in seguito a un eventuale accordo fra le parti si potrà parlare di tempi: «Noi passiamo, la città

resta — sottolinea tuttavia Biasioli — non è un anno in più a fare la differenza, quanto la qualità della risposta».

Con la firma della convenzione Europa Gestione Immobiliari si impegna a recuperare e valorizzare l'edificio storico progettato da Angiolo Mazzoni nel 1929, che nei suoi 7.314 metri quadrati di superficie lorda ospiterà funzioni miste: dopo i passaggi in consiglio comunale e attraverso la giunta provinciale, infatti, era stata approvata la variante urbanistica che prevedeva il restauro dell'immobile con una desti-

nazione mista a commercio, residenza e servizi, mantenendo l'ufficio postale (con un contratto d'affitto di 12 anni) ma prevedendo anche altre funzioni come spazi pubblici e uffici privati.

Il piano terra, il mezzanino e il primo piano saranno infatti destinati a negozi, bar, ristorante e uffici mentre la residenza (14 appartamenti con una superficie minima netta di 80 metri quadrati e un posto auto per ogni abitazione) sarà consentita solo al secondo piano e nel sottotetto il cui sfruttamento (con un aumen-

to della superficie utile di circa 800 metri quadrati) sarà possibile solo in seguito alla valutazione favorevole della Soprintendenza.

I 150 metri quadrati del mezzanino saranno ceduti al Comune in comodato gratuito per 12 anni: «Fra le varie ipotesi d'uso, l'insediamento di una sala per la circoscrizione, dei servizi medici, degli uffici per liberare il Comune dal peso di un eventuale affitto — elenca Biasioli — si tratterà a ogni modo di attività di servizio».

«Non nascondo che la volontà di portare avanti un'operazione che può valere circa 30 milioni mi pare un'ottima notizia — conclude l'assessore all'urbanistica — senza contare la possibilità di rendere più attrattiva una zona che si trova a meno di cento metri in linea d'aria dal Duomo e che potrebbe entrare negli itinerari dei turisti con il palazzo del suo colore originario, l'azzurro».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Può essere polo d'attrazione, ma occorre rispetto per l'edificio»



Esperto
L'architetto
Alessandro
Franceschini

l'interno del capoluogo, non a caso era stato dotato di molti edifici pubblici. Poi il centro amministrativo è stato spostato verso piazza Dante, ma quella porzione di città rimane strategica».

In che senso dal suo punto di vista?

«Guardando alle relazioni che riesce a instaurare con altre parti del tessuto urbano. Dopo via san Martino e via Suffragio, quella è la zona cittadi-

na che soffre di più lo strapotere di via Verdi e dell'asse che porta al quartiere delle Albere: ricostruire un centro di aggregazione che possa creare identità è importante».

Altrimenti quali sarebbero i rischi che corre tale area?

«Concentrare tutto su alcune parti di città rischia di renderne deserte altre e di far venire a mancare il presidio sociale, con la conseguenza di farle diventare luoghi margi-

nali e pericolosi, o almeno percepiti come tali».

Quanto al partenariato pubblico-privato?

«Credo sia una strada che vedremo sempre maggiormente percorsa in futuro. Non è una cosa negativa se ben regolamentata, anche perché gli enti pubblici non dispongono di risorse in questo periodo. Mi piace molto, inoltre, il fatto che le concessioni fatte dall'ente pubblico in termini vo-

lumetrici o di funzioni vengano restituite alla collettività attraverso riqualificazioni».

Con questo progetto quella porzione di città potrebbe risorgere a nuova vita?

«Se immaginiamo il Palazzo delle Poste come infrastruttura socio-culturale, luogo capace di attrarre persone, flussi, investimenti, questo progetto non può che essere positivo, perché crea un polo di attrazione in grado di spargere benefici tutto intorno, facendo anche in modo che la città non sia monofunzionale. Quando è settoriale, infatti, non funziona: finché le funzioni si mescolano fra di loro la città ne uscirà arricchita, anche perché così si prolunga l'arco temporale in cui viene fruita. C'è un'ultima cosa, tuttavia».

Prego.

«È necessario un grande rispetto per l'architettura di questo edificio, che era, originariamente, colorato d'azzurro. Sarebbe bello che la riqualificazione contemplasse anche un ritorno alla forma primigenia».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA